Anno XXIX Giovedì 10 Ottobre 1895 Conto corrente con la posta N. 242

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non .. cevono, nè si restituiscono manoscritti.

POLITICA INTERNA

Gli avvenimenti che vanno svolgendosi in Africa, fanno porre in seconda linea momentaneamente la politica interna, tanto più che l'andamento della medesima potrebbe, secondo i casi, esserne una conseguenza.

La guerra personale mossa all'onorevole Crispi non è cessata, ma solamente sopita, ed anzi dicesi che, quanto prima, l'on. Cavallotti riprenderà la sua astiosa campagna contro il presidente del Consiglio.

E' doloroso però il dover constatare che alcuni rappresentanti dell'autorità governativa, con uno zelo affatto fuori di luogo, fanno tutto il loro possibile per screditare la suddetta autorità con inutili vessazioni e rigori inopportuni. Per quale ragione non si è rimesso ancora in libertà l'avv. Molinari, graziato già fino dal XX settembre? Fino a tanto che in Italia prefetti, questori, ispettori di P. S. e delegati si crederanno superiori ad ogni legge, le più buone intenzioni di qualunque ministro verranno sempre paralizzate.

L'on. Crispi, oltre l'opposizione ultraradicale, ha contro di sè una parte dei cosidetti progressisti, e poi i così detti nuovi conservatori, un ibrido partito composto di mal celati clericali che vorrebbero essere invitati a pranzo dal Re e dal Papa.

Non comprendiamo come si possano chiamare eredi delle idee di Camillo Cavour quei microbi politici che vorrebbero una conciliazione impossibile fra Stato e Chiesa in Italia! Con la legge sulle guarentigie lo Stato italiano ha già fatto concessioni troppo larghe al potere ecclesiastico, nè potrebbe andare più oltre senza recare offesa alla libertà di coscienza. Anzi, in omaggio al diritto e alla libertà della coscienza umana non solo lo Stato italiano, ma tutti gli Stati civili dovranno decretare l'abolizione della religione ufficiale di Stato, ultimo vestigio dell' intolleranza dogmatica.

Leone XIII o qualunque suo successore sarà rispettato se rimarrà in Vaticano, sarà rispettato se uscirà per le vie di Roma, ma nulla più del rispetto ha egli diritto di chiedere, nè il governo italiano può concedergli.

I clericali intransigenti, che non fanno mistero delle loro malevoli speranze liberticide e antipatriotiche, sono divenuti furenti contro l'on. Crispi per la grandiosa commemorazione del XX settembre.

Essi si erano lusingati, in seguito all'equivoco comportamento del governo durante le recenti elezioni amministrative, che si cercasse la loro alleanza e forse sognavano una nuova Canossa da parte dello Stato italiano. Ma il sogno lusinghiero fu di corta durata, e brusco fu il risveglio.

L'on. Crispi ha ripetuto, sotto altra forma, la nota frase di Bismarck: *Noi non andremo a Canossa*, e, più logico del gran cancelliere germanico, il ministro italiano davvero non ci è andato e... nemmeno ci andrà.

Il XX settembre fu una doccia fredda non invocata nè desiderata, caduta sul capo dei clericali, che ora fanno tutto il possibile per provocare una reazione, ponendo naturalmente tutte le loro più dolci speranze nel campo di Mangascià, Makonnen, Menelick e compagnia bella.

La chiave della nostra politica interna si trova ora in Africa; ai nostri valorosi soldati auguriamo un brillante trionfo sugli abissini autentici, all'on. Crispi un non meno brillante trionfo sugli abissini rosso-neri d' Italia.

Fert

DALL'ERITREA

La ritirata di Mangascià

Roma, 9. Si ha da Massaua in data d'oggi (*ufficiale*):

« Mangascià riceve rinforzi, ma pare che la marcia delle nostre truppe abbia scosso il coraggio dei suoi partigiani, ed egli tenti di conseguenza di prendere un'altra posizione.

Anche nel Lasta l'effetto morale delle nostre mosse sarebbe favorevole a noi. »

L'occupazione di Makallè

Secondo informazioni della Consulta, il generale Baratieri sarebbe arrivato a Dongola — e sarebbe ora in marcia per Makallè. La nostra avanguardia già avrebbe dovuto segnalare la presenza del nemico. Invece i nostri soldati nulla trovarono.

Ras Mangascià si ritira e pare vi sia stato obbligato dai suoi seguaci.

Barattieri cerca di respingere Mangascià, tagliandogli la ritirata.

Le truppe nostre pare occuperanno Makallè senza incontrare resistenza. A Makallè si concentreranno.

L'*Italia Militare* constata che la ritirata di Mangascià produrrà un effetto disastroso sui suoi seguaci, poichè sarà attribuita alla viltà del loro comandante.

Tutte le voci di invio di rinforzi di truppe nella Colonia Eritrea sono prive di qualsiasi fondamento.

Le considerazioni dell'Italia militare

Le nostre truppe sono in marcia.

Nei dispacci di ieri non è detto a che ora il generale Baratteri abbia levato il campo; probabilmente ciò fu nelle prime ore del giorno.

Ora dato che le truppe abbiano marciato tutta la giornata ed abbiano fatto magari 40 chilometri, non sarebbero ancora giunte la sera a metà strada tra Adigrat e Makallè.

Tra questi due punti corrono 90 chilometri in linea retta; la strada quale apparisce sulla carta è quasi retta, ma vi sono molte salite e discese. Oltracciò, marciando in vicinanza del nemico bisogna usare precauzioni che sempre qualche cosa alla rapidità della marcia.

Oggi naturalmente fu un'altra giornata di marcia.

Se Mangascià aspetta l'attacco stando fermo a Makallè, non è probabile che oggi abbia avuto luogo neppure uno scontro di corpi avanzati; è anche difficile che un combattimento serio abbia luogo domani.

Se poi Mangascià venisse incontro, o avesse preso posizione avanzata, o volesse difendere qualche passaggio difficile sulla strada Adigrat-Makallè, allora domani potremmo sentire qualche cosa.

Che Mangascià sgombri Makallè senza combattere non è probabile; se ciò dovesse avvenire sarebbe indizio di scoraggiamento e di sfacelo prima della battaglia.

Spedizione russa in Abissinia

La *Bilancia* di Fiume, ha da Odessa la notizia esser partita per Obok (possedimenti francesi), una spedizione segreta russa. Da Obok, essa si recherà in Abissinia.

Cosa farà Barattieri

Il nostro corrispondente di Firenze ci scrive che un vecchio viaggiatore africano, che ripartirà quanto prima per Massaua, opina che Barattieri, data una prima lezione a Mangascià, non avanzerà che poco oltre Macalè e quindi fronteggierà il nemico tenendolo a bada il più possibile, e poi lo deciderà alla ritirata e lo inseguirà *ordinando l' invasione dell'Harar e dello Scioa dalla parte di Assab.*

CHI ERANO I FAMOSI MESSI SCIOANI

mandati da re Menelik allo czar di tutte le Russie

L'*Africa Italiana* di Massaua in data 22 settembre contiene in proposito dei particolari, che vale la pena di riprodurre:

« Chi ha avuto la pazienza di leggere i giornali russi usciti durante la dimora della missione scioana in Russia, deve credere che Menelik abbia scelto quanto vi era di meglio in Etiopia nel clero, nella nobiltà e nella milizia.

A sentire i giornali russi, Abbà Gabresghi che, uscito dal convento di Abbà Garima presso Adua, ora è capo dei preti (mehmer) di Harar e che perciò nella gerarchia ecclesiastica abissina ha un posto affatto secondario, sarebbe nientemeno che un vescovo od un arcivescovo ed un luminare della chiesa cofta. Chi ha vissuto all'Harar sa come l'Abbà Gabresghi non goda nessuna influenza sul clero scioano da cui, per la sua origine tigrina, è anche considerato come straniero, e sa pure come il Gabresghi essendo intollerantissimo in fatto di religione, sia invece amante della buona tavola e del buon vino, sotto l' influenza del quale diventa un amabile compagnone pronto ad abiurare le sue credenze salvo, appena sia passato l'effetto del dolce liquore, a ritornare più intransigente di prima.

I banchetti russi hanno certamente influito a fargli parere perfettamente eguali le due religioni, ma l'astinenza che sarà obbligato a fare da Oboc all'Harar, è probabile che dissipi i fumi dell'acquavite moscovita ed allora l'Abbà Gabresghi ritornerà ad essere, come prima della partenza per la Russia, il più intransigente dei preti cofti.

E' veramente meravigliosa la facilità che hanno i giornali russi di creare generali. Basta avere una sommaria idea dei gradi militari d'Abissinia per sapere quanto infimi siano quelli di fitaurari e cagnasmac.

Il fitaurari Damtò, figlio di un fedele soldato del padre di Menelik, Ailè Malacot, è capo del Tarà, piccolo paese non lontano da Ancober, ed ha il comando di alcune centinaia di cavalieri, nel qual comando finora non ebbe campo di dar prove di sè, per cui fino a ieri era sconosciuto nello stesso Scioa.

Ora invece può ringraziare i russi che han fatto di lui il comandante in capo della cavalleria etiopica, una cosa come un 60000 (sessantamila) cavalieri. Chissà se Menelik gli vorrà riconoscere il grado conferitogli dalla Russia e se vorrà per il Damtò creare così numerosa cavalleria?

E grato ai russi deve esserlo molto anche il cagnasmac Ganamè, fatto pure generale. L'ex schiavo galla, che molti devono ricordare perchè come barambaras fu in Italia al seguito di Maconnen, chissà che cosa penserà della sua rapida fortuna. Purtroppo la realtà lo attende allo Scioa, a meno che Menelik in memoria della sorella che ebbe a concubina, non voglia mutargli il comando del piccolo paese di Gara Molata, con quello di qualche ricca e importante provincia.

Anche lig Belacciò non avrebbe mai pensato di avere nelle sue vene il sangue reale di Salomone.

Eppure è bastata la sua andata in Russia per compiere il miracolo. Speriamo che ora che è divenuto nipote di Menelik, cesserà di fare l'accattone alle case degli europei d'Harar i quali così non avranno più bisogno di ricorrere a mezzi punto parlamentari per liberarsi dall' importuno.

Non occorre spendere parole per illustrare Giuseppe di Let Marefià, schiavo galla anche lui liberato dal Massaia a Massaua e da lui fatto cattolico. Fu educato a Marsiglia e fu poi per qualche tempo al servizio di monsignor Taurin a Finfinni. Dopo fu preso in servizio dal conte Antonelli che lo destinò a Let Marefià, dove lo trovarono il Ragazzini, il Traversi e tanti altri. E' un volpone astuto e chissà che Menelik non l'abbia posto a fianco della missione per sorvegliare i suoi polli.

E sono questi grandi personaggi che hanno destato tanto entusiasmo perfino tra i cosacchi, e che hanno fatto e ricevuto visite e scambiato lettere coi importanti uomini ecclesiastici, militari e politici della Russia e perfino con la famiglia imperiale!

Non spetta a noi, cui è toccato qualche anno fa qualche cosa di simile, ridere di questa commedia; ma davvero che ripensando al viaggio di Maconnen, ci pare esser stati allora un po' meno creduli dei russi. »

Per la causa degli armeni

Trovasi a Roma il capitano Edoardo Atkin, segretario del Comitato armeno residente a Londra, allo scopo di interessare il Governo italiano perchè voglia cooperare insieme coll' Inghilterra in favore della causa degli armeni.

IL RE DI PORTOGALLO

verrà a Roma in visita ufficiale nella settimana ventura.

Egi porta il titolo di « Re cristianissimo » ed è il primo sovrano cattolico che va a Roma dopo il 20 settembre 1870, quindi grandi ire dei vaticanisti.

Carlo I, re del Portogallo, ha ora trentatre anni, essendo nato il 28 settèmbre del 1863.

Egli successe al trono di suo padre il 19 ottobre 1889 e ora è lo stipite della famiglia Saxen-Coburg e Gotha-Braganza.

Sua madre, la regina vedova Maria Pia, una figlia di Vittorio Emanuele, fu un tempo detta la donna più colta di Europa.

La Corte di Portogallo è sempre la più formale d'Europa.

Don Carlo sposò in Lisbona il 22 maggio 1886 la pricipessa Maria Amelia di Borbone Orleans, la figlia maggiore del defunto conte di Parigi, e sorella della duchessa d'Aosta.

E' curioso il fatto che il natalizio della Regina coincide con quello del re; ma ella è più giovane di due anni.

La regina del Portogallo conta sei anni più di sua sorella, la duchessa d'Aosta.

Il re del Portogallo ha ora due figli: il principe ereditario Luigi Filippo, duca di Braganza, di otto anni, e il principe Emanuele di sei anni.

S. M. ha un fratello, il principe Alfonso duca di Oporto, che ha ora 33 anni.

Il *Figaro* pubblicò una interessante corrispondenza che un suo redattore gli mandò da San Sebastiano ove testè soggiornò il Re di Portogallo.

La lettera porta la data del 4 corrente ed eccone il brano più saliente:

«... Ho avuto udienza dal Re alle 9.

Don Carlo I è grande e forte, il viso, ornato da sottili baffi biondi, è rischiarato da due occhi vivaci e pieni di vita. Il suo modo di fare è assai semplice.

Il Re di Portogallo è un amabile parlatore, grande amico delle lettere e sopra tutto delle arti.

Oltre a ciò *sportman* compito, e molto forte in tutti gli esercizi fisici.

Il Sovrano è assai soddisfatto dell'accoglienza che gli è stata fatta e ne serberà ottima memoria.

Egli si propone di passare otto o dieci giorni a Parigi, da dove si recherà a Roma, poi a Berlino e a Londra.

Il suo seguito si compone del marchese di Frontecia, del vice ammiraglio Teixeira Pintre e di altri gentiluomini della Corte ».

L'andata a Roma diventa dubbia

Le ultime notizie mettono però in dubbio questo viaggio del Re di Portogallo a Roma.

Il *Fanfulla* dice che la Regina non si muoverà da Monza e che il Re di Portogallo si recherà colà a visitarla.

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* dice addirittura che il Re di Portogallo si recherà a Monza per risparmiare ai Reali d' Italia un nuovo viaggio a Roma. Secondo questa notizia, il Re di Portogallo verrebbe a Roma solo quando non vi sieno i nostri Reali.

84 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Ma quando Elmondo di S. Renato si trovò solo e senza amici gli parve d'esser più libero e ripensando subito all'Armanda che l'attendeva diede in fretta assetto alle cose sue e riparti la notte istessa per Milano.

Qui comincia per S. Renato una di quelle epoche d'incertezze e d'esitazioni che non si possono definire logicamente, senza ammettere nel cuore umano un abisso inesplicabile di negazioni e di controsensi.

Attratto da una viva simpatia verso l'Armanda, legato con essa da un' amicizia a tutta prova, conoscendosi tanto amato, vola al suo fianco per riparare ai torti che sa di avere verso di lei e compensarla di quanto per cagion sua ha sofferto. La trova più bella e più attraente che mai nella sua tristezza, nel suo pallore; non trova parole per esprimerle il giubilo di rivederla, ha tutti i riguardi, tutte le immaginabili attenzioni per essa; ma, ogni qualvolta è sul punto di favellarle d'amore, trepida e deferisce ad altro momento.

Così egli non le dice mai nulla della lettera ricevuta, e passano i giorni, i mesi prima che s'abbia risolto. Anzi i suoi proponimenti si fanno di giorno in giorni più tiepidi, e se una volta, quando stava per dischiudere le labbra, l' immagine d'un'altra donna l'arrestava sul punto, oggi quest' immagine, convien dirlo, è svanita, ma egli ha dimesso il pensiero di fare all'Armanda una dichiarazione d'amore e non vuol essere per lei che un sincero e leale amico.

Ma frattanto la povera ragazza soffre, tutti i giorni piange in silensio e la primavera della vita le sfugge inconsolata dinanzi nè più quella ritorna,

CAPITOLO XXVI.

Una sera, una di quelle sere in cui la temperatura è placida e tranquilla, in cui il cielo è sereno, mentre il sole tramontava fra nubi di fuoco, il conte di S. Renato trovavasi presso l'Armanda. Era uno di quei momenti in cui è dolce all'animo riandare col pensiero alle cose passate e soffrire nei tristi ricordi o godere nei lieti. E l'uno e l'altra tacevano; seduti, lei presso una finestra dalla quale si scorgeva l'ampio azzurro del cielo ed il sole che scompariva, egli su d'un picciolo divano poco discosto, la testa china, immerso in gravi riflessioni. Tali almeno sembravano i pensieri che gli traversavano la mente, se arguir lo volessimo dalle rughe della fronte accigliata, dai lampi che gli erravano negli sguardi.

Armanda col gomito lievemente appoggiato al davanzale sorreggeva colla manina bianca e morbida la bella testolina i cui capellierano vagamenteagitati dalla brezza vespertina. Coll'occhio profondo, errante senza meta, pieno di malinconia e di desiderio, scrutava quell'orizzonte, che le si schiudeva davanti.

Vi hanno nella vita dei momenti, nei quali, benchè qualcuno ci stia vicino, pure non ne avvertiamo la presenza e ci sembra di essere soli, tanto l'anima nostra è astratta nel desiderio indefinito, nell'aspirazione dell' ignoto. Uno di quei momenti era quello nel quale viveva Armanda. Ad un tratto ruppe il silenzio, nel quale entrambi i due personaggi di questa scena stavano immersi, un sospiro di Armanda, strappato quasi inconsciamente dal suo petto, nel quale s'agitava pure la coscienza del dolore e della vita sua di sofferenze e di disinganni. Quel sospiro scosse e ridestò dalla sua astrazione il conte di S. Renato, che sollevò il capo. Se Armanda si fosse rivolta avrebbe visto nei due occhi di Elmondo, in quegli occhi nerissimi, profondi, velati dalle folte sopracciglia, errare due lacrime. Per quanto forte sia l'uomo non può dimenticarsi d'essere figlio dell'uomo. Ed il pianto è forse sempre indizio di debolezza? Talvolta non può essere anche di nobiltà d'animo?

Armanda, senza accorgersi come il suo sospiro avesse attratta l'attenzione di Elmondo, senza pensare che non era sola e quasi a sè stessa rivolgendo la parola in un intima riflessione, che ne indicava il pensiero:

— Sarebbe stato meglio! — mormorò, non abbastanza sottovoce che il conte non l'udisse.

A quelle parole, che troppo rispondevano ai pensieri che tumultuavano nel suo cuore, il conte di S. Renato trasalì, quasi vergognoso di trovare in quelle tre parole un'eco a quanto egli andava pensando. Come mai Armanda sapeva il suo interno cruccio di quell' istante? Aveva dessa indovinato quel che passava per l'animo di Edmondo o non era forse uno di quegli strani fenomeni delle anime nostre quello di trovarsi amendue a pensare una medesima cosa.

— Sarebbe stato meglio! — Oh, sì,

LA LETTERA DEL PAPA
per le feste del XX settembre

Roma, 3. Il Papa ha diretto al cardinale Rampolla una lettera in data di ieri sulle feste del 20 settembre, dolendosi che non siasi avuto riguardo almeno per la sua canizie. Si volle invece, andare oltre ruvidamente rendendolo quasi testimonio immediato dell'apoteosi della rivoluzione italiana e della conseguente spogliazione della Santa sede. Dice che l'affronto fu lenito colla spontanea pietà delle genti cattoliche. Dichiara che fu specialmente trafitto dall'evidente proposito di perpetuare, anzichè comporre un conflitto di cui niuno può misurare i calamitosi effetti.

Afferma che lo scopo ultimo dell'occupazione di Roma, se non nella mente di quanti vi cooperarono, ma delle sette, non è tutto nel compimento dell'unità politica.

Esse vollero assalire da vicino la potestà spirituale del Papa e ritornare Roma pagana. A ciò dettesi suggello con una nuova legge e le clamorose dimostrazioni capitanate dalla setta nemica di Dio. Compiuto l'acquisto, Roma divise moralmente l'Italia invece di unirla; nessuna maniera di provvedimenti giuridici potrà mai conferire al Papato indipendenza vera *senza giurisdizione territoriale*. La condizione che si afferma di avere garantito al papato non è indipendenza effettiva, perchè subordinata al talento altrui. Dice che recentemente si fece intravvedere minacciosamente l'abrogazione delle guarentigie. Fa appello al seno pratico degli italiani non fuorviati dalle sette, onde veggano i danni del dissidio profittevole soltanto alle mene delle fazioni audacissime. Il Papa non ricusa, come segnano i suoi detrattori, di ottemperarsi per quanto è possibile, ai ragionevoli bisogni dei tempi. Se si ascolterà la sua voce aprirà l'anima alle più liete speranze, diversamente non potrebbe presagire che nuovi pericoli e maggiori rovine.

I DUE PAPI

Si è costituito, sotto la presidenza del conte Mastai-Ferretti, nipote del predecessore di Lione XIII, un comitato collo scopo di organizzare la celebrazione del cinquantenario dell'elevazione di Pio IX al pontificato. Si vuole che questa iniziativa sia opera del partito cosidetto transigente, impaziente di vedersi effettuare la riconciliazione tra il papato e la monarchia, e che vorrebbe togliere pretesto da questa occasione per opporre alla politica tetragona del pontefice attuale, il ricordo dei primi tempi del pontificato di Pio IX, in cui parve un momento che le speranze del patriottismo italiano si fossero identificate colla politica del papato, una fatale illusione che l'Italia scontò amaramente.

La statistica degli ordini religiosi

In seguito a disposizioni impartite dal Vaticano, le case generalizie degli Ordini religiosi devono compilare, e trasmettere alla segreteria di stato, una statistica del rispettivo Ordine; il Vaticano desidera per tal modo conoscere quali siano gli ordini più fiorenti, e quali invece abbisognino di speciale e più diretta assistenza.

La prima statistica che fu compilata e trasmessa, è quella dei frati Minori osservanti, dei quali è ministro generale il reverendo Padre Luigi da Parma. Ecco qui riprodotto uno specchio riassuntivo di tutto l'ordine:

Conventi n. 1133 — Case di noviziato 113 — Case di studio 236 — Collegi di missione 29 — Parrocchie 629 — Ex-ministri generali 4 — Ex-definitori 19 — Ex-provinciali 225 — Sacerdoti professori 8233 — Chierici 2660 — Laici professi 3282 — Novizi chierici 657 — Novizi laici 192 — Terziarii 1572 — Frati viventi 10.641.

I socialisti tedeschi a Congresso

Si è inaugurato domenica scorsa, come abbiamo detto, il Congresso annuale dei socialisti tedeschi a Breslavia, la patria di Lassalle, che fu insieme con Marx il primo fondatore della teoria che quel partito sostiene.

Il Congresso si tiene in un albergo che per ironia porta l'insegna: *Zum Kronprinzen*, e il ritratto di quello che era il principe ereditario prima di essere, per così breve tempo imperatore, Federico, si trova in grande uniforme da generale col cordone dell'Aquila Nera sulla parete della sala, ornata di festoni rossi e turchini, di bandiere e di ghirlande di verdura.

Quel ritratto cade naturalmente sotto gli occhi di tutti e da principio si era pensato di toglierlo o almeno di nasconderlo sotto i panneggiamenti; ma la polizia vi si oppose dicendo che in caso avrebbe sciolto il Congresso. Allora Seniger concluse: « Se le nostre deliberazioni non urtano l'imperatore Federico, il suo ritratto non ci disturba per nulla. »

Duecento cinquanta delegati circa sono arrivati: fra essi se ne trovano molti di nuovi: si nota l'assenza di Vollmar e Grillenberger, i due socialisti bavaresi, perchè malati.

I rappresentanti delle società socialiste alloggiano nei migliori alberghi e sono allegrissimi.

Un giornale locale ha stampato un violento articolo contro il Congresso, dicendo che esso è una nuova offesa al patriottismo della Slesia; ma non si crede che si prenderanno misure di rigore contro i congressisti, tanto più che il presidente superiore della provincia, il principe di Hatzfeldt, è stato sempre nel Reichstag avversario delle misure violente.

Alla seduta di apertura assisteva una gran folla che si pigiava nelle gallerie. L'associazione corale di Breslavia cantò un inno d'occasione; dopo il quale Liebknecht pronunciò un discorso che darà luogo a vive polemiche, perchè risponde al discorso dell'Imperatore contro i socialisti. Egli disse che Breslavia, patria di Lassalle, e la Slesia sono all'avanguardia del proletariato, perchè le repressioni e le persecuzioni non hanno fatto che vantaggiare i socialisti. « Con tutto questo — continuò — la più alta autorità dello Stato ci gettò il guanto di sfida. Socialisti, chicchessia che ci getta il fango, esso non può toccarci; noi siamo superiori alle ingiurie (vivi applausi). L'impero tedesco potrà forse cadere, ma il socialismo trionferà. La violazione del suffragio universale sarebbe la sentenza di morte del governo imperiale. (Qualche protesta nelle tribune, soffocata dall'entusiasmo dei congressisti).

Dopo di che si passò all'elezione delle cariche presidenziali.

Cuciniello graziato

Alla *Corrispondenza verde* segnalano da Napoli la voce che il commendator Vincenzo Cuciniello, ex-direttore del Banco di Napoli, che scontava la sua pena al carcere di Aversa, sia stato graziato e posto in libertà il 2 ottobre corrente.

Il grano estero in Italia

Le principali dogane continuano a segnalare al Ministero forti sdaziamenti di grano americano e russo.

Naturalmente gli introiti doganali se ne avvantaggiano; ma il Governo se ne preoccupa agli effetti dell'economia nazionale.

Compartimenti riservati

Il 16 corr. si radunerà a Firenze una Commissione, composta dei rappresentanti le Società ferroviarie delle tre reti principali e l'ispettorato governativo per studiare, oltre alcune riforme sulla concessione dei biglietti ferroviari di favore, anche il modo di limitare la concessione degli scompartimenti riservati, che sembra ora soverchia.

Comandi territoriali del Genio

In seguito alle nuove circoscrizioni territoriali del genio, avranno luogo alcuni spostamenti negli attuali comandanti territoriali.

Le nuove sedi dei comandi territoriali sono: Torino, Venezia, Bologna, Spezia, Roma e Messina.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA
L'anniversario del Plebiscito

Nel giorno di domenica 13 corr. ricorrendo l'anniversario del Plebiscito avranno luogo straordinari festeggiamenti col seguente programma:

Corse ciclistiche di incoraggiamento fra i soci del Club ciclistico palmarino — Intervento di banda musicale — Concerti.

Ore 15.30 grande ascensione del capitano areonauta Eligio Quaglia premiato a Firenze con grande diploma d'onore, a Reggio Emilia con medaglia d'oro, e lodato dai nostri Augusti Sovrani a S. Martino della Battaglia, spettacolo ginnastico, artistico, scientifico.

Tombola di beneficenza, a favore della Congregazione di Carità coi seguenti premi:

Cinquina L. 80, prima tombola L. 200, seconda tombola L. 120. Costo di una cartella cent. 50.

Ballo popolare sotto ampio padiglione in piazza Vittorio Emanuele.

Straordinaria illuminazione della piazza stessa.

Alle ore 20 serata di gala al teatro Sociale « Gustavo Modena » con l'opera *Lucia di Lammemoor* del maestro Donizetti interpretata dai distinti artisti della Compagnia Conti.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 24, uno per Udine e l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Udine-Portogruaro distribuiranno nel giorno suddetto biglietti speciali di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti avranno luogo nella successiva domenica 20 ottobre.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
Per non pagare lo scotto

Venne denunciato certo Nobile Antonio, pregiudicato, perchè si fece somministrare dall'oste Petracco Antonio vitto, vino e alloggio, e poi si allontanò senza pagare il conto di L. 8.10 non facendosi più vedere.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA TRIESTE
Austria clericale
Due pesi e due misure

Scrive l'ottimo *Piccolo*:

Quando il Municipio di Trieste volle indirizzare al papa un Memoriale, relativo all'agitazione antinazionale fatta dal clero della nostra diocesi, la locale autorità governativa sospese la deliberazione e vietò l'invio del Memoriale, adducendo a motivo che il Comune aveva oltrepassato la sfera della propria attività.

Quando, in occasione del giubileo della liberazione di Roma dal dominio papale, il nostro municipio si accinse a fare una manifestazione di plauso e di giubilo per il civile avvenimento, la locale autorità governativa seppe impedirla, ammonendo il nostro podestà che la civica rappresentanza non aveva il diritto di immischiarsi in una questione di diritto pubblico di uno stato estero e facendo balenare davanti al Consiglio la minaccia dello scioglimento.

Ora ai nostri lettori non sarà sfuggita certamente la corrispondenza da Grado, pubblicata nel *Piccolo della Sera* di domenica 6 corr., contenente la notizia di un deliberato di quel Consiglio municipale. Quella notizia era così concepita:

« Nell'ultima seduta questo Consiglio deliberava, quale protesta contro le feste del XX settembre, di spedire al papa il seguente dispaccio:

« Il municipio di Grado, interprete dei sentimenti del popolo, protesta contro la odierna massonica dimostrazione, implorando l'apostolica benedizione. »

Ieri S. S., per mezzo del cardinale Rampolla, rispose telegraficamente:

« *Sindaco (!) — Grado*

« Santo Padre ha gradito Suo telegramma e benedice di cuore Lei ed i suoi colleghi del municipio. »

Come si vede, tanto il primo quanto il secondo telegramma furono resi di pubblica ragione, per cui nessuno, e tanto meno l'autorità governativa provinciale, può ignorarne l'esistenza. Ora è chiaro che il Consiglio municipale di Grado, secondo i criteri esternati finora dalla Luogotenenza di Trieste, ha oltrepassato la sfera della propria attività ed ha interloquito in una questione di diritto pubblico di uno stato estero.

Siccome l'autorità governativa preposta al Comune di Trieste è la stessa che ha la sorveglianza di legge sul comune di Grado, dobbiamo dedurne che quei criteri che vigevano prima pel 17 settembre, siano cambiati in breve lasso di tempo.

Questa per noi è una sorpresa altrettanto inaspettata quanto gradevole e non sarebbe inopportuno l'approfittarne. Per le feste del 20 settembre sarebbe ormai troppo tardi, ma per il memoriale si è sempre in tempo di ritentare la prova. Non sono certo gli argomenti che ci possono mancare; i preti della nostra diocesi si incaricano di fornirci ogni giorno motivi di serie lagnanze da innalzare fino al trono di S. Pietro, da dove fu proclamata anche pochi giorni or sono l'aurea massima, che la Chiesa dev'essere nazionale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 10. Ore 8 — Termometro 17 —
Minima aperto notte 16.5 — Barometro 744.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: S. — Pressione leg. calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 20.4 Minima 15.
Media 17.71 — Acqua caduta mm. 22
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.13	Leva ore	21.20
Passa al meridiano	11.53.—	Tramonta	13 16
Tramonta	17 32	Età giorni	22.

LA PIOGGIA
Fiumi in piena

Dopo quasi due mesi di tempo bello e secco, è venuta finalmente la pioggia, ma siamo già costretti a esclamare: Troppa grazia S. Antonio!

Da tre giorni piove più o meno ininterrottamente e si comincia a parlare di piene.

A Pavia, Risano, Pozzuolo, Mortegliano e paeselli adiacenti, l'acqua è caduta a torrenti: un vero nubifragio. L'acqua è entrata in parecchie case, ma non si ebbero a deplorare gravi danni.

Il treno proveniente da Portogruaro dovette fermarsi ieri mattina a Risano per qualche tempo, essendochè si era smosso il terreno sotto le rotaje.

Le roggie e i canali del Ledra straripparono in alcuni punti, senza produrre danni; furono però subito presi i necessari provvedimenti.

—

I fiumi e torrenti della Provincia si trovano in forte piena, che ricorda quella dell'ottobre 1889.

All'idrometro di Venzone il Tagliamento segnava l'altezza di m. 3.30 iersera alle ore 11 pomeridiane. Dopo di quell'ora le acque cominciarono a decrescere lentamente. Si prevede la colma dell'acqua a Latisana pel mezzogiorno di oggi con altezza di acqua da metri 7.00 ad 8.00.

Nonostante la forte piena non si hanno finora notizie di danni avvenuti.

L'Ufficio del Genio Civile ha tutto disposto per un'attiva vigilanza.

Dalla Carnia si hanno notizie di alcuni franamenti lungo quelle strade.

La revisione biennale dei redditi per la ricchezza mobile

Togliamo dal *Sole* dell'8 ottobre:

Signor direttore del Sole

Siamo alle solite querimonie ed inutili proteste contro le revisioni, che ovunque si praticano dei redditi di ricchezza mobile, ma meglio che costituire Comitati *in articulo mortis* e di polemiche sui giornali, occorre occuparsi in tempo della grave materia, come più volte ebbe a fare il *Sole*, chiedendo la riforma tributaria.

Ma stiamo per ora al fatto delle revisioni e vediamo se esse si mantengono nei limiti dalla legge fissati; essa stabilisce che in ogni biennio abbia luogo una revisione dei redditi di categoria *B* e *C*, perchè per loro natura incerti e variabili, e ciò nell'unico intento di verificare, se nel periodo di tempo che passa dall'una all'altra revisione siansi verificati aumenti o diminuzioni per determinare la differenza or bene è questa l'operazione di revisione fatta dagli Uffici preposti ad eseguirla, ovvero sono accertamenti che invece praticano? Quando un reddito è definito si tratta di *res judicata* che *non si può variare* se non in quanto si verifichino in seguito, od un aumento od una diminuzione, *altrimenti vane ed irrisorie riuscirebbero le deliberazioni delle commissioni.*

Per me adunque revisione biennale non può essere altrimenti intesa che nel senso dell'etimologia stessa delle due parole; rivedere le variazioni verificatesi nel biennio. Questo ritengo sia il vero spirito a cui s'ispira la legge, che il potere giudiziario e la stessa Cassazione di Roma (sezione Finanze) non potrebbero che sancire.

Mi creda colla massima osservanza

Devot. F. G. BONINO
Consulente legale finanziario

—

E' quanto fu osservato nel comizio tenuto alla *Società dei negozianti di Udine* da più d'un contribuente.

Chi aveva *concordato* da poco si vedeva nullameno tassato nuovamente con forti aumenti.

Ma andate a dirlo al sig. Agente di Udine!

Come osservammo (e si fece rilevare a mezzo anche di notaio) nel recente accertamento la legge venne messa in dimenticatoio. Meno male che non è la sola che in tutta questa questione, fa una magra figura!

Nuovo perito

P. T.

Mi pregio parteciparle che, da oggi, ho aperto studio di Perito geometra e di Consulente agricolo in via Cussignacco N. 20.

Fiducioso nel suo appoggio, Le porgo i miei rispettosi saluti.

ANTONIO GRASSI
già insegnante estimo rurale nel R. Istituto tecnico di Udine e conduttore del podere di S. Osualdo.

Udine, 10 ottobre 1895.

All'egregio prof. Grassi auguriamo molti e prosperi affari. (N. d. R.)

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Con il giorno 16 corrente entrerà in vigore l'orario invernale che subisce alcune lievi modificazioni.

Partenze

Da Udine (Rete Adriatica): Ore 8.15, 11.20, 14.50, 17.15.

Da S. Daniele: Ore 7.20, 11.15, 13.50, 17.30.

Arrivi

A Udine: Ore 9 e 15.35 (Rete Adriatica), ore 12.40 e 18.55 (Stazione Tramvia).

A S. Daniele: Ore 10.5, 13.10, 16.43, 19.7.

Con l'attivazione di detto orario cesseranno i treni speciali festivi.

I regolamenti finanziari per la tassa sul gas e luce elettrica.

L'on. Boselli, ministro delle finanze, ha portato a Roma i decreti reali che approvano i regolamenti per la applicazione dei provvedimenti di finanza, votati dalla Camera nel luglio scorso.

Questi regolamenti saranno pubblicati fra breve nella *Gazzetta Ufficiale* compreso quello pei fiammiferi che unificando tutte le disposizioni provvisorie finora emanate, renderà anche più spedita l'esazione della tassa.

La tassa sui fiammiferi già procede bene e, ad esercizio compiuto, renderà qualche milione di più del preventivato.

La tassa sul gaz e sulla luce elettrica andrà in vigore col primo novembre. Il regolamento provvede con molta cautela a tutte le eventualità.

vedi avviso in 4ª pagina

---

che sarebbe stato meglio, pensava San Renato, il lasciare la vita là presso il Volturno, meglio per ambedue; tante sofferenze di meno. E quella povera donna, che gli era lì presso, che si querelava e rivolgeva desiosa il pensiero ad un pericolo che l'avea purtroppo rispettata? E non era forse l'esclamazione sfuggita da quelle labbra un rimprovero a lui, che pur doveva conoscere quanto quell'anima affranta lo amasse?...

S. Renato si aizò e si fe' presso ad Armanda. Costei rivolse la testa verso di lui e ne' suoi fissò gli sguardi, malinconici, tristi, nuotanti nelle lacrime... Sì, Armanda piangeva. S. Renato ebbe rimorso, dolore di quel pianto e volle tergerlo, opera ben cara, da quegli occhi pieni di soave espressione d'amore.

— Armanda, so tutto!... Ti amo!... Perdonami.

L'abbracciò in così dire, e depose un bacio sulla fronte pallida di Armanda. Costei trepidò, un fremito scosse la leggiadra personcina e si abbandonò fra le braccia del conte.

— Ti amo!... — mormorò con voce semispenta.

—

Essi erano felici. Ma v'era però in quella sera stessa un'altra persona non contenta certo, che soffriva e si lamentava nel silenzio. Vo' parlare di Alice. Costei era pure ad una finestra mentre le tenebse invadevano l'oriente. Era sola, triste, sospirosa. Errante il suo sguardo si fissava nell'azzurro del cielo, sulla strada popolosa della città, dove fremeva la vita. E soffriva, povera Alice!... Perchè, perchè per lei non ci sarebbe stata felicità sulla terra? Perchè doveva condurre una vita triste e desolata? Ed era dunque vero che per lei non ci sarebbe stato nella gioventù, che le sfuggiva, il raggio dell'amore?... Oh, ben infelice, giovane donna, che, astretta da dura necessità, dovesti, vittima rassegnata, sacrificare gioventù, speranze, amore, tutto.... Oh, sì che che in questo tuo caso il matrimonio fu la tomba d'amore!...

E nulla, nulla, nessun mezzo per rompere l'esoso cerchio che ti tiene stretta, che sospende in te ogni sublime aspirazione dell'anima, ogni nascente gioia, ogni speranza, che la legge giudica colpevole. Consolati: quella medesima legge che ti toglie di diritto d'essere a tua volontà libera, ti porge il perchè di poter desiderare quelle che la legge umana e la divina proibiscono; la fine di un ostacolo alla tua felicità, di un ostacolo, che si chiama uomo.

E tu languirai, povera martire, vittima del più sublime sacrificio dell'amor figliale, tu languirai disamata e sola. Quello è il tuo destino. Dio, o meglio gli uomini bestemmiatori d'ogni sua legge, lo vogliono. Per te non ci sarà l'amore, ma tale pentimento, in te verrà giudicato colpevole. Tu vivrai senza le dolcezze di un imene beato, senza il sorriso de' figli, senza la gioja.

Il dolore... ecco il compendio di tua vita, ecco quanto ti resta, su questa terra. Povera Alice!

Udine, 1861.

G. E. LAZZARINI

FINE.

R. Istituto Tecnico di Udine
Corso libero serale teorico di Stenografia

La sottoscritta avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un corso teorico libero di Stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella Sala a pianterreno numero 9, a cominciare da lunedì 4 novembre p. v.

Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Udine, 8 ottobre 1895

La Presidenza

N. B. I libri di testo dei quali gli allievi dovranno provvedersi sono i seguenti: 1. « Manuale di Stenografia Gabelsberger — Noe » XI.ª edizione. 2. « Regole di Stenografia » dell'insegnante sig. Italico Caselotti.

Occorrono inoltre quaderni appositi di Stenografia.

Cucina economica popolare di Udine

Nel giornale di ieri, nell'articolo di cronaca « Cucina popolare » si faceva un elogio alla ditta Nodari per la somministrazione delle minestre ai Galiziani che emigrano al Brasile.

L'encomio è giustissimo perchè oggi si somministrano 1070 razioni di minestra ed altrettante di pane.

Se di ciò si deve lode ai sigg. Nodari non si può poi disconoscere l'utilità della Cucina popolare che in questa occorrenza, come in tante altre circostanze, come p. e. nell'epidemia dell'influenza, nello scorso inverno per l'eccessivo freddo, la Cucina popolare fu di sommo vantaggio alle classi poco o nulla abbienti, e nessuno può disconoscere che i cibi igienici e ben confezionati dalla Cucina, sieno stati, come sono, di sommo interesse e vantaggio agli utenti e come sia di decoro alla città, che nelle istituzioni di beneficenza non è inferiore ad alcun'altra.

Se una lode ben meritata, come sopra si disse, si deve alla ditta Nodari che seppe usufruire della Cucina a sollievo degli emigranti, una lode pure deve essere tributata all'amministrazione della Cucina economica che tutto fa per corrispondere allo scopo per cui fu istituita.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 19 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Ester » — Dalla Giacoma
2. Mazurka « Desire » — Waldteufel
3. Finale I. « Il Figliuol Prodigo » — Ponchielli
4. Duetto « Luisa Miller » — Verdi
5. Sinfonia « L'assedio di Corinto » — Rossini
6. Valzer « Nobili ragazze » — Ziehrer

Teatro Nazionale

La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà la brillantissima commedia: « Tutte le donne innamorate di Facanapa ».

Seguirà il ballo grande: « I briganti calabresi. »

Cane e cagnolina perduti

Chi avesse trovato un grande cane di razza Terranova, macchiato bianco e nero ed una cagnolina Mopsy, è pregato di consegnarli al loro proprietario cav. Carlo Rubini nella sua casa di villeggiatura in Trivignano, ove riceverà generosa mancia.

Trasporto di negozio

Il signor Valentino Ferrari si pregia avvertire la sua spettabile clientela di aver trasportato provvisoriamente il suo negozio in via della Posta n. 20.

Ringraziamenti

La famiglia Burco vivamente ringrazia quanti si prestarono a testimoniare il cordoglio nella luttuosa circostanza dei funerali della rispettiva madre, suocera ed avola *Garavani* vedova *Gatti*, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze nelle partecipative.

—

Giovanni Oliva, recentemente colpito della sventura, per essersi ferito alla mano sinistra nel lavorare alla tipolitografia Botti e Bischoff, non ha parole per ringraziare il sig. Vittorio Botti per le premure, più che da principale, da vero fratello, con le quali lo assistè con ogni amorevole cura al momento dalla disgrazia, nonchè il sig. Botti stesso ed il sig. Bischoff per l'assicurazione impartita all'Oliva di assisterlo in tutti i modi durante la sua malattia; prova questa di animo generoso e gentile, del che ne serberà riconoscente ricordo.

Una colonia per le donne

Il dottore, o meglio, per intendersi, la dottoressa Maria Walker ha comprato testè un possedimento di 135 acri (546 mila metri quadrati) vicino ad Oswego, nello Stato di Nuova-York, dove intende di fondare una colonia per le donne esclusivamente.

Parlando del proprio progetto, la dottoressa ha detto che ciascuna abitatrice della colonia potrà vivere in comodissima casa.

Ad Oswego la vita dovrà essere florente per forza.

Le partecipanti alla colonia dovranno obbligarsi a starsene nubili per tutto il tempo che faranno parte della medesima.

Le donne saranno ammesse dall'età di 15 anni fino ai 35, purchè siano disposte a rinunziare formalmente ad ogni proposito di amoreggiamenti, di civetterie ed altre simili frivolezze.

La monotonia della vita campestre sarà interrotta dallo studio della politica, della letteratura, delle questioni sociali, ed anche da diversi piaceri sportivi.

Scopo principale del progetto della dottoressa Walker è di educare e di poter presentare dei saggi veramente serii del tipo desiderato della donna dell'avvenire.

Il tipo della donna dell'avvenire secondo la dottoressa Walker sarebbe senza dubbio un bel... tipo.

Un essere senza sesso che parla di politica, di questione sociale, ed odia l'uomo...

Francamente, se il tipo della donna presente non è bello, quello dell'avvenire è anche peggio...

L'ottantaduesimo compleanno di Verdi

Ieri 9 corrente Giuseppe Verdi compì il suo 82° anno di vita.

Come l'illustre maestro conservi in questa tarda età la sua serenità di spirito apparisce dalle seguenti righe di una lettera che, in questi giorni, da Busseto, ha inviato alla esimia artista signora Pasqua:

« Voi mi parlate dell'11 ottobre! Credo che voi sbagliate la data. Forse credete che l'11 ottobre voglia dire per me « *Anni 82!* » No, sono più vecchio di due giorni! La scadenza degli 82 avviene nel giorno 9 *ottobre* ed in quel giorno, se ci onorate, troverete a tavola la famiglia di mia moglie, la signora Stolz, qualche altro amico, che beveranno alla salute del mio *Io* »

Una eredità colossale

Mandano da nuova York 7:

Oggi venne consegnato al tribunale il testamento del milionario John Buldel il quale lascia un patrimonio di 350 milioni di marchi.

Gli ordini cavallereschi d'Italia

Ecco qualche cenno su alcuni ordini cavallereschi italiani.

Il supremo ordine è quello della SS. Annunziata.

Chiamato prima del *Collare di Savoia*, fu fondato nel 1362 da Amedeo VI, il conte Verde. Nel suo testamento questo principe ordinò che si erigesse una Certosa a Pierre Chatel nel Bugey destinata a chiesa dell'Ordine, e che quindici certosini vi celebrassero quotidianamente quindici messe per il fondatore e per i cavalieri dell'Ordine.

In principio la divisa fu una lastra semicircolare d'argento dorato, orlata di un cordone; da essa pendevano, quasi in forma di triangolo, tre nodi detti nelle antiche scritture *nodi domini*, (nodi del signore) e poi *lacci d'amore*, o *di Savoia*. Quel mistico intreccio era stato usato da Amedeo VI nelle giostre di Milano e di Chambery.

Amedeo VIII vi aggiunse, sul principio del XV secolo, il suo motto *Fert.*

Molte furono le interpretazioni date a queste quattro lettere.

La più comune è quella di *Fortitudo ejus Rhodum tenuit*, in memoria dell'aiuto dato da Amedeo V ai cavalieri di Rodi.

Si crede altresì che la parola *fert*, che equivale in latino *porta*, unita ai nodi, fosse simbolo di fede e di amore.

I più antichi statuti che se ne conoscano sono di Amedeo VIII, in data 30 maggio 1409.

Carlo III, nel 1518, aggiunse cinque cavalieri ai quindici, e collocò nel vano formato dai tre lacci l'immagine dell'Annunziazione donde l'Ordine tolse il nome che ha oggi.

Esso ha una classe sola: i cavalieri hanno il titolo e il trattamento di cugini del re.

Carlo III diè ai cavalieri il nastro cremisi. Emanuele Filiberto lo mutò prima in azzurro, poi in amaranto. Ora è tornato cremisi.

La decorazione si porta appesa al collo con una catena d'oro intrecciata di nodi a smalti azzurri.

—

SS. Maurizio e Lazzaro.

Quest'Ordine è formato dalla unione di due.

Quello di S. Maurizio fu creato da Amedeo VIII nel 1434 quando, abbandonata la Corte e lo Stato a suo figlio, andò con quattro suoi *milites* a rinchiudersi nell'eremo di Ripaglia, presso una chiesa dedicata al santo duce della legione tebea.

Il duca e i cavalieri indossavano un abito di panno grigio con cappuccio e mantello foderato di pelliccia.

Portavano capelli e barba prolissa, e al collo una croce d'oro, trifogliata, smaltata di bianco.

Con la morte di Amadeo, la religiosa milizia cessò; ma risorse cent'anni dopo sotto Emanuele Filiberto, il quale la destinò a combattere i pirati e i nemici della fede, e ad esercitare l'ospitalità.

Fu allora riconosciuto l'Ordine da papa Gregorio XIII.

L'Ordine di San Lazzaro ha origine meno chiara.

Si sa che fu istituito per curare i lebbrosi e difendere i luoghi santi: nel 1000 esisteva già a Gerusalemme.

Emanuele Filiberto, dopo la morte di Giannotto Castiglione, gran maestro dell'Ordine di San Lazzaro, divenne, per volere di Gregorio XIII gran maestro egli stesso; ed ottenne dal pontefice la fusione dei due Ordini. — La bolla è del 13 novembre 1572.

Per entrare nell'Ordine era necessario provare quattro gradi di nobiltà: obbligarsi alla povertà, alla castità, alla obbedienza; prendere una sola moglie e vergine.

Carlo Alberto modificò i rigidi statuti nel 1831; altre innovazioni vi arrecò nel 1851 Vittorio Emanuele.

L'Ordine ha oggi cinque classi: gran croci, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali, cavalieri.

La decorazione è una croce trifogliata d'oro, smaltata di bianco, innestata ad altra croce biforcata di verde. Il nastro è verde.

—

Corona d'Italia.

Vittorio Emanuele con decreto del 20 febbraio 1868 istituì quest'ordine per consacrare il ricordo dell'Unità d'Italia.

Esso ha cinque classi: gran cordoni, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali, cavalieri.

La decorazione è una croce patente d'oro, ritondata, smaltata di bianco, accantonata di quattro nodi d'amore d'oro, caricata nel centro di uno scudetto che da una parte è smaltato di azzurro, colla corona ferrea in oro; e dall'altra d'oro coll'aquila nera spiegata e coronata, avente nel petto la croce di Savoia di argento in campo rosso. Il nastro è rosso con lista bianca.

Telegrammi

Nuovi eccidi degli armeni

Trebisonda, 9. Sono avvenuti ieri gravi disordini. I turchi armati hanno fatto eccidio degli armeni. La truppa era scarsa di numero e non offrì alcuna opposizione. Si afferma anzi che i soldati parteciparono all'eccidio e al saccheggio. Sonvi molte vittime. Il consolato, la scuola italiana e la chiesa cattolica sono incolumi e guardati contro gli eccessi della plebe.

Costantinopoli, 9. Il sottosegretario di stato agli esteri Artim pascià, che è di nazionalità armena, fu incaricato il sei corrente di cercare di calmare lo stato degli animi nel patriarcato armeno e di persuadere i rifugiati nelle chiese a lasciarle. Egli però non riuscì nella sua missione. Dal sei corrente gli accessi delle chiese sono chiusi e sorvegliati dalla polizia. Nessuno può entrare od uscire.

La nota degli ambasciatori

Vienna, 9. La *Politische* ha da Costantinopoli: La nota verbale del sei corrente degli ambasciatori alla Porta rileva i numerosi attentati contro la proprietà, i saccheggi dei softas e dei soldati curdi, raccomanda la liberazione immediata degli arrestati innocenti per ristabilire la calma.

Notizie da Costantinopoli alla stessa *Politische* rivelano la buona impressione prodotta dalla nomina di Kiamil pascià al granvisirato, quantunque non vi siano da concepire soverchie speranze poichè non sono da attendersi concessioni importanti, vista l'agitazione dei mussulmani che potrebbe aumentare.

Un prete siciliano che abbraccia l'on. Crispi

Roma, 9. Questa mane alla stazione fra le persone che aspettavano l'on. Crispi vi era un prete siciliano che appena lo vide, gli corse incontro ad abbraciaslo e baciarlo.

Il presidente del Consiglio era in eccellente salute e di ottimo umore.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

9 ottobre 1895

Fichi	al quintale	L. 13.—	» 15.—
Noci	»	» 25.—	» 28.—
Pere	»	» 14.—	» 16 —
Mele	»	» 13.—	» —.—
Susine	»	» 18.—	» 20.—
Pesche	»	» 15.—	» 20.—
Uva	»	» 17.—	» 50.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 31.—	» —.—
Castagne	»	» 10.—	» 17.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 ottobre 1895

	9 ott.	10 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94 20	94.40
» fine mese id	94 50	94.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	290.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	692.—	691.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.25	105 25
Germania »	130.05	130.05
Londra	26.54	26.54
Austria - Banconote	2.20 50	2.20.75
Corone in oro	1.07.—	1.07—
Napoleoni	21.04	21 04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.30	89 50
d Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17 30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti